

LA MILANO DEGLI ANNI SETTANTA E L'OBIETTIVITÀ DI UN NARRATORE SUPER PARTES

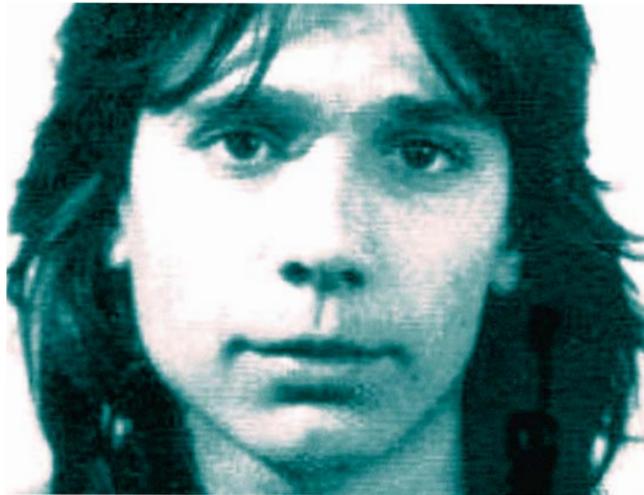
Cade un altro muro: la storia di Ramelli raccontata in radio da Enrico Ruggeri

di Cristina Di Giorgi

“Vi chiediamo una prova di serenità, maturità e obiettività. Questa vicenda fa parte di un passato che non si può ancora raccontare con il distacco necessario quando si parla di storia. Ma noi ci proviamo lo stesso”. Con queste parole Enrico Ruggeri ha introdotto la puntata del 12 giugno di “Il Falco e il Gabbiano”. Una puntata particolare. Una puntata coraggiosa. “Ci sono persone – dice ancora Ruggeri – il cui volo è stato interrotto troppo presto. Persone come Sergio, un diciannovenne normale a cui la possibilità di un colpo d'ala è stata tolta con un omicidio”.

La storia di Ramelli Ruggeri la racconta nel dettaglio ed è forse la prima volta che una cosa del genere accade su un'emittente nazionale. Per farlo il conduttore de “Il Falco e il Gabbiano” si serve di alcuni passi di testimonianze tratte da “Milano Burning”, un documentario “che non è stato fatto vedere molto”, dice Ruggeri. Gli ascoltatori di Radio 24 attraverso le parole di Guido Giraud, degli amici di Sergio, del giudice Salvini, di mamma Anita e anche di uno degli assassini, ripercorrono dunque i momenti di una vicenda che ancora oggi fa discutere.

Studio, calcio, bar, amici. E poi un tema contro le BR, a cui seguono



persecuzioni e processi sommari. “Erano anni – dice Ruggeri citando la sua esperienza personale – in cui i figli degli operai premevano per andare a scuola mentre i figli di papà facevano i picchetti ai cancelli”. Anni in cui la sinistra extraparlamentare dominava, spesso anche grazie al silenzio complice dei professori, che giustificavano la loro mancanza di coraggio nascondendosi dietro “clima politico di quel tempo. Ne ricordo alcuni – dice ancora Ruggeri – che applaudirono alla notizia dell'omicidio Calabresi, che ci facevano studiare Gramsci e non D'Annunzio”. Erano anni in cui impegnarsi nel FdG costituiva una “colpa” che poteva costare caro,

perché “uccidere un fascista non è reato”. Se ne accorse ben presto anche Sergio, schedato per quel compito in classe nell'archivio in cui Avanguardia Operaia raccoglieva le informazioni sui fascisti o presunti tali per usarle quando si decideva di punirli. Era un fascista Sergio. E poco importa se, come ricorda il conduttore, “nessuno gli ha mai attribuito violenze e abusi di nessun tipo. Nemmeno coloro che furono accusati di averlo ucciso”. Arriva dunque il 13 marzo 1975. E al gruppo di medicina di Avanguardia operaia, “composto da studenti che di operaio non hanno proprio nulla”, viene chiesta una prova di forza. “Come quando la camorra

chiede ai nuovi arrivati di ammazzare qualcuno” per dimostrare di meritarsi il posto nell'organizzazione. Il racconto dell'agguato, sottolineato dalle note di “Più caro agli dei” di Skoll, fa venire i brividi. Sembra di vederlo Sergio che, da solo contro tanti, non prova neanche a difendersi e cerca solo di proteggersi la testa, colpita però più volte dalle Hazet 36 impugnate dai suoi aggressori. Quelli che seguono sono giorni difficilissimi, in cui aggressioni ed agguati ad esponenti della destra si moltiplicano. Giorni in cui, per Sergio, si alternano momenti di speranza e di disperazione. Giorni in cui – e Ruggeri sceglie di raccontarli con la voce di mamma Anita Ramelli –

si susseguono insulti e minacce. Il 29 aprile alle 10, Sergio muore. Ma per la famiglia non è finita: continuano infatti ad arrivare telefonate e lettere anonime. Senza contare che la morte di Sergio “viene rivendicata collettivamente ed esaltata con slogan ripugnanti” aggiunge il conduttore commentando le parole del giudice Salvini.

Passano 10 anni prima che i responsabili vengano processati. Individuati grazie ad un pentito, per tutto quel tempo hanno “goduto dell'omertà di un intero ambiente, all'interno del quale tutti sapevano che ad uccidere era stata la squadra di medicina” dicono ancora i magistrati. “Lo sapeva tutta Milano chi era stato” aggiunge Ruggeri. Il processo si conclude con otto condanne. Solo due imputati vanno però in carcere.

“Questa storia – dice alla fine della trasmissione Enrico Ruggeri – è figlia di un passato che non passa. E la prova sta nel fatto che nel Percorso della Memoria realizzato a Brescia, la formella dedicata a Ramelli è stata imbrattata. E che ogni anno, nei giorni dell'anniversario, si assiste a discussioni tra opposte fazioni politiche”. La storia di Sergio “va però affrontata con il distacco super partes che merita”. Solo così può diventare memoria collettiva. E con la trasmissione di ieri, un passo in questa direzione è senz'altro stato fatto. ■

ALL'AUDITORIUM DEL MINISTERO GUIDATO DA GALLETTI PREMIATI I VINCITORI DELL'EVENTO ORGANIZZATO DA EARTH DAY ITALIA E ENGINEERING

Celebrati i Reporter per la Terra, l'informazione che ha a cuore l'ambiente

Riconoscimento pure al direttore del Tg2 Marcello Masi, trionfano le foto dedicate agli “Angeli del Fango” - Il ministro “bacchetta” i giornalisti: “Provincialismo assoluto verso questi temi”

Un... Ambiente di tutto rispetto, per un avvenimento da ricordare. All'Auditorium del Ministero dell'Ambiente sono stati premiati ieri i vincitori della prima edizione “Reporter per la Terra 2015”. Un evento organizzato da Earth Day Italia, guidata dal presidente Pierluigi Sassi, con il sostegno di Engineering, rappresentata da Orazio Vile, e la collaborazione del dicastero capeggiato da Gian Luca Galletti. Suddiviso in due categorie: giornalistico e foto giornalistico. Per celebrare quei professionisti che meglio si sono distinti nel periodo compreso tra l'Earth Day 2014 e l'edizione 2015, capaci di sensibilizzare l'opinione pubblica nella tutela del pianeta.

A giudicare i candidati selezionati, una giuria composta da Galletti. Ma non solo. Anche da Mario Morcellini (Prorettore alla Comunicazione Istituzionale,



Nelle foto a destra, il presidente di Earth Day Italia, Pierluigi Sassi, premia la giornalista Rosy Battaglia; Il ministro Gian Luca Galletti consegna un riconoscimento speciale a Marcello Masi, direttore del Tg2, per il programma “I Signori del Vino”

Università La Sapienza di Roma), Luigi Contu (Direttore ANSA), Marco Tarquinio (Direttore Avvenire), Pierfrancesco De Robertis (Direttore La Nazione), Flavio Mucciante (Direttore Radio Uno Rai) e Luisa Todini (Presidente di Poste Italiane). Vincitori ex aequo nella sezione giornalisti Sergio Ferraris, responsabile della testata “Qualeneregia.it”, Emanuele Bom-

ban e Rosy Battaglia. Il riconoscimento foto giornalistico se l'è aggiudicato invece Federico Bernini (LaPresse) e con lui gli incredibili scatti dedicati all'alluvione che ha colpito Genova nell'ottobre 2014, dopo l'esondazione del Bisagno, e agli Angeli del fango. Tutti quei giovani, provenienti da molte città italiane (oltre che dalla stessa Genova), che hanno pre-



stato il loro aiuto volontario nelle giornate successive alla tragedia. Ribattezzati così dai commercianti che hanno ricevuto una collaborazione a dir poco preziosa. Premio speciale pure al direttore del Tg2 Marcello Masi per il programma “I signori del Vino”, che ha avuto il riconoscimento dal ministro Galletti. I prescelti avranno anche un



pizzico di immortalità in uno dei luoghi più belli della Città Eterna: Earth Day realizzerà azioni di arredo urbano a Villa Borghese, affiancando ad alberi e panchine donate da Engineering (società che vanta oltre 7.000 dipendenti ed è pronta a dare fiducia a circa 500 giovani), una targa con i loro nomi e cognomi. Ma se da una parte la giornata

ha celebrato l'informazione che ha a cuore l'ambiente, dall'altra per il ministro Galletti è stata l'occasione giusta per tirare le orecchie ai giornalisti: “Non sono soddisfatto - le prime parole – di come i quotidiani stampati e la televisione trattano i temi ambientali. Tutt'altro. C'è un provincialismo – la dura accusa – assoluto e fortissimo. Vengo chiamato solo in occasione di una disgrazia, ma così facendo i temi ambientali non li affronteremo mai. La stampa internazionale non si comporta così, questa è una cattiva pratica italiana. Facciamo un patto – la proposta – se l'ambiente è uno degli argomenti con cui dovremo fare i conti nei prossimi anni, iniziamo allora a dare alle sue problematiche più visibilità anche in termini di buona informazione”.

Un'occasione di festa, dunque. Per chiudere al meglio le celebrazioni per la 43° Giornata Mondiale dell'Ambiente delle Nazioni Unite. Ma anche un'opportunità, colta al volo da Galletti, per invertire una tendenza consolidata tra i quotidiani, ritenuti “colpevoli” di poco interesse verso questioni all'apparenza secondarie. Ma fondamentali per il futuro di un Paese che sta vivendo gli anni più difficili della sua storia. Anche a livello ambientale.

Federico Colosimo